

UN LABORATORIO SUL MONUMENTO COMASCO ALLA RESISTENZA EUROPEA
Destinatari: studenti delle scuole superiori, preferibilmente una classe dell'ultimo anno.

«Mai prima nella storia dei popoli un così gran numero di uomini, non costretti da alcun potere né reclutati da alcun esercito, si erano volontariamente levati a combattere in Europa lo stesso nemico.¹»

Giorgio Vaccarino

Questioni principali	
1.	Che cosa intendiamo per Resistenza europea?
2.	Cosa ci dicono le lastre del monumento comasco?

Il contesto
<p>Nel 1983, dopo molti anni di discussione², anche Como ebbe il suo monumento alla Resistenza. La scelta, unica nel suo genere, non fu quella di ricordare solo la Resistenza locale o quella italiana, ma la memoria dei martiri della violenza nazista e fascista in tutti i paesi e gli stati d'Europa occupati o controllati dai regimi³ che la esprimevano, compresi quelli in cui il nazifascismo è nato: Italia e Germania. Il monumento è costituito da tre gradinate che conducono anche verso tre lastre in cui sono scolpite alcune frasi tratte dalla raccolta "Lettere di condannati a morte della Resistenza europea". Proprio con quelle frasi scolpite nel metallo, testimonianza e ammonimento da parte di chi ha pagato con la vita la propria lotta, uomini e donne provenienti da <u>Austria</u>, <u>Belgio</u>, <u>Bulgaria</u>, <u>Cecoslovacchia</u>, <u>Danimarca</u>, <u>Francia</u>, <u>Germania</u>, <u>Grecia</u>, <u>Italia</u>, <u>Jugoslavia</u>, <u>Lussemburgo</u>, <u>Norvegia</u>, <u>Olanda</u>, <u>Polonia</u>, <u>Ungheria</u> e <u>Unione Sovietica</u> esprimono nel momento supremo i sentimenti e i valori in cui credono di più⁴.</p> <p>Quello di Como, lo ribadiamo, è l'unico monumento in Europa che ricordi la Resistenza europea. Già solo questo fatto ci fa capire come il concetto stesso, l'oggetto storiografico "Resistenza Europea" sia problematico e, per certi aspetti, controverso⁵. Cosa dobbiamo intendere per Resistenza europea? Ha senso parlare di un fenomeno del genere invece o a fianco delle Resistenze nazionali che sono oggetti storici ben più definiti e studiati? In questo laboratorio cercheremo di rispondere a tali domande attraverso un'analisi concettuale e semantica di ciò che ci hanno lasciato i martiri scelti e citati sulle lastre.</p> <p>Tra il 1936 e il 1942 la Germania hitleriana e l'Italia mussoliniana intrapresero un vasto programma di conquiste territoriali per creare un "nuovo ordine" in Europa. Il risultato fu la Seconda Guerra Mondiale, la comparsa dello sterminio nella forma "industrializzata" e di massa che conosciamo sotto il nome di Shoah, il massacro delle altre categorie di</p>

¹ Vaccarino G. (1981), p.13.

² Almeno trenta secondo i risultati del convegno che ha celebrato i quaranta anni del monumento (vedi riferimenti bibliografici).

³ Tra i paesi occupati dai nazifascisti manca una testimonianza dall'Albania, assente anche nella raccolta utilizzata come fonte. Il monumento venne inaugurato in un'epoca che oggi appare lontana, prima della caduta del muro di Berlino, assumendo, allora, un significato, ormai inattuale, di conciliazione e avvicinamento tra i due blocchi. La presenza di testimonianze della cosiddetta Europa orientale però, precedentemente sottoposta all'influenza sovietica, ha naturalmente ancora oggi un grande significato europeistico.

⁴ Le frasi sono state scolpite in lingua originale, qui lavoreremo naturalmente sulle traduzioni italiane.

⁵ Non mancano gli studi, tuttavia: vedi bibliografia di riferimento.

“asociali” e “subumani” (secondo le ideologie razziste nazifasciste), come ad esempio le popolazioni di lingua romaní o gli omosessuali⁶, e la morte di decine di milioni di civili.

Se, dunque, la tragedia del nazifascismo ha riguardato gran parte dell’Europa dell’epoca, la risposta di chi ha combattuto dall’interno l’imposizione violenta del “nuovo ordine” può essere certamente raccontata anche da un punto di vista europeo.

Quasi tutte le storie della Resistenza europea hanno presentato il fenomeno dal punto di vista delle storie nazionali, proponendo in sostanza una comparazione fra storie parallele, accomunate esclusivamente dalla lotta contro il comune nemico.

Il monumento comasco⁷, prova, invece, a rovesciare la prospettiva, partendo dal generale dell’umanità dei resistenti per giungere al particolare delle loro storie individuali nel contesto delle singole nazioni. È infatti un monumento/ammonimento⁸ in cui le frasi scelte rendono ragione di uno spettro di valori e di concetti da riconoscere e studiare, ma è anche un ammonimento a non dimenticare che la prospettiva europea nasce da una delle costanti della storia del nostro continente.

La penisola occidentale dell’Asia che chiamiamo Europa, ma anche, in modo più sintetico, l’entità politica che chiamiamo Unione Europea, racchiude sì un caleidoscopio di differenze linguistiche e culturali che sono esasperate dalle conflittualità di una storia solo di recente relativamente pacifica⁹, ma possiede anche una storia religiosa, culturale, filosofica, politica e linguistica comune che emerge spesso come reazione dopo i momenti in cui la conflittualità genera più violenza del tollerabile. In quei momenti si attivano processi di mediazione come gli attuali trattati europei, eredi sotto nuove forme di una secolare tendenza a compensare il conflitto con qualche forma di “concerto europeo”. Insomma, la storia europea è un processo che oscilla tra fenomeni di divisione e processi di unificazione.

Il monumento comasco celebra, sei anni prima della caduta del Muro di Berlino, la necessità di enfatizzare quei valori comuni che, sottoposti alla violenza brutale dei regimi nazi-fascisti, hanno animato la lotta contro la sopraffazione. Il messaggio ci sembra valido oggi più che mai, in un momento in cui, da tante parti, quei valori sono messi in discussione.

DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ

⁶ L’elenco delle categorie di vittime del nazifascismo è ovviamente molto più lungo.

⁷ Michel H. (1970), invece prova a rovesciare la narrazione, i capitoli sono suddivisi in temi comuni, che poi vengono sviluppati secondo le varie prospettive nazionali.

⁸ Si veda la prolusione inaugurale pronunciata dal sindaco di Como Avv. Antonio Spallino (Monumento, 1983).

⁹ Questo processo ci pare evidente almeno dalla fine della Guerra dei Trent’anni (1618-1648).

Finalità
<ul style="list-style-type: none"> • La conoscenza del fenomeno “Resistenza” secondo varie angolature, in particolare dalla prospettiva comparativa europea. • La conoscenza di uno dei modi attraverso i quali rapportarsi ad un luogo di memoria come il Monumento comasco. • L’esercizio dell’analisi concettuale¹⁰ di una fonte storica.

Competenze e conoscenze attese
<ul style="list-style-type: none"> • Gli allievi e le allieve dovranno essere in grado di riconoscere uno o più significati delle frasi del monumento. • Gli studenti dovranno verificare con l’aiuto dell’insegnante se e in che misura le loro interpretazioni siano supportate dalle fonti primarie e secondarie e in che modo si collocano nel contesto storiografico.

Piano dell’attività (due unità orarie di 45/50 minuti)
<ol style="list-style-type: none"> 1. L’insegnante spiega l’attività e introduce l’argomento con una breve presentazione frontale – 15 minuti 2. L’insegnante divide la classe in tre come tre sono le lastre del monumento secondo la tecnica del World Café¹¹. <ol style="list-style-type: none"> a. Ciascuno dei tre gruppi avrà a disposizione le frasi di una lastra e dovrà in 10 minuti annotare su un foglio di carta, con la guida dell’insegnante come facilitatore, cosa voglia dire ciascuna delle frasi, in termini di contenuto e valori, direttamente espressi o indirettamente implicati. b. Ci saranno altri due turni di 10 minuti in cui solo un allievo/allieva per gruppo non si muove, fungendo da segretario che annota i risultati della discussione, mentre gli altri si spostano nel gruppo cui non hanno ancora partecipato (totale 30 minuti). 3. Alla fine dei trenta minuti di discussione i tre segretari riferiscono in plenaria e con l’aiuto dell’insegnante la classe prova a sintetizzare i risultati del lavoro e le possibili domande di approfondimento (15 minuti). 4. Nell’ultima fase dell’attività gli studenti e le studentesse, divisi ancora in gruppi, quattro o cinque stavolta, confrontano quello che hanno trovato con alcuni passaggi scelti del discorso del sindaco Spallino nell’occasione dell’inaugurazione del monumento 1983 (minuti 15). 5. Nell’ultimo quarto d’ora con l’aiuto dell’insegnante la classe in plenaria prova a rispondere alle domande iniziali, che sono state considerate sullo sfondo di tutta l’attività (minuti 15). <p>Tempo totale 90/100 minuti.</p>

Follow up e compito di realtà

¹⁰ Non è questo il luogo nel quale citarla, ma sulla didattica per concetti la bibliografia è abbastanza ampia e in varie lingue.

¹¹ Per una rapida introduzione alla metodologia si veda, ad esempio: <https://theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/GuidaBreve-al-WorldCafe.pdf>

Come attività conclusiva può essere creato un cartellone, un podcast, un video, un saggio etc., magari approfondendo una delle Resistenze nazionali¹².

COME SI FA IL LABORATORIO

Prerequisiti	
<i>Cosa fa il docente</i>	<i>Cosa fa lo studente</i>
<p>Fornisce agli studenti una sintetica cronologia delle conquiste naziste e fasciste tra il 1938 e il 1942 (Vedi Allegato A).</p> <p>Segnala e/o assegna da studiare la cartina storica della Seconda Guerra mondiale che evidenzia la massima espansione delle potenze dell'Asse in Europa (la cartina è presente sicuramente su tutti i manuali o può essere facilmente reperita in rete).</p>	<p>Si rende conto, attraverso la lettura della cronologia di riferimento e della mappa, delle conquiste nazifasciste e che le varie Resistenze nazionali, nei modi specifici di ciascuna, furono la risposta alle aggressioni e alle occupazioni violente che sono state imposte in quegli anni a tanta parte d'Europa.</p> <p>Osserva, almeno in modo virtuale, le principali caratteristiche del Monumento comasco alla Resistenza Europea¹³.</p>

Fasi dell'attività	
<i>Cosa fa il docente</i>	<i>Cosa fa lo studente</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppa una presentazione che riassume l'oggetto, il contesto e le problematiche connesse con il monumento comasco alla Resistenza europea (15 minuti) 2. Divide la classe in tre gruppi, <ol style="list-style-type: none"> a. Spiega la tecnica del World Café (tre turni di discussione a rotazione). 3. Assegna a ciascun gruppo il testo di una delle lastre del monumento (Allegati B, C e D) 4. Dopo 10 minuti fa ruotare i gruppi che si dedicano ad un altro gruppo di frasi (uno studente resta nel gruppo in cui è stato inserito per primo). Fa lo stesso dopo altri 10 minuti. 5. Riunisce gli studenti in plenaria e ascolta lo studente segretario riferire i risultati della discussione sul suo gruppo di frasi; elabora insieme ai ragazzi una mappa mentale dei risultati. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ascolta, prende appunti, fa domande di chiarimento. 2. Discute con i compagni del gruppo cosa le frasi vogliano dire rispondendo almeno alle domande: <ol style="list-style-type: none"> a. Qual è il significato letterale della frase? b. Qual è il significato che si può dedurre dal contesto o da qualunque altra informazione posseduta dagli studenti o suggerita dal docente? 3. Svolge, con l'eccezione dello studente "segretario", la stessa procedura per ognuna delle lastre del monumento. 4. Partecipa alla plenaria correggendo o integrando la relazione dello studente segretario, fa domande e/o suggerisce nuove interpretazioni e/o problematiche. Partecipa alla stesura della mappa mentale che si appunta sul supporto che preferisce.

¹² Si dà per scontato che la Resistenza italiana sia studiata in ogni caso.

¹³ Si possono vedere la voce di Wikipedia <https://theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/GuidaBreve-al-WorldCafe.pdf> e l'opuscolo on line reperibile qui <https://www.calameo.com/read/000192531d031f56320c6>

<p>6. Divide la classe in 4 o 5 gruppi e assegna passi scelti del discorso inaugurale del sindaco Spallino (allegato E). Fa discutere i ragazzi fungendo da facilitatore; se lo ritiene necessario integra le sue considerazioni con i passi del discorso tralasciati per ragioni didattiche o fornisce il discorso integrale agli studenti (allegato F).</p> <p>7. Riunisce di nuovo la classe in plenaria e tira le somme della discussione con una nuova mappa mentale e, se lo ritiene, assegna un compito a casa.</p>	<p>5. Discute con i compagni gli stralci del discorso del sindaco Spallino e stabilisce concordanze e/o divergenze tra quello che ha scoperto leggendo le frasi e quello che evidenzia il sindaco.</p> <p>6. Un rappresentante di ciascun gruppo riferisce i risultati della discussione.</p> <p>7. Partecipa alla stesura della mappa mentale finale che si annota sul supporto che preferisce.</p>
--	--

Risultati attesi
<p>Alla fine di questa attività ci potrebbe aspettare che lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconosca i valori di fondo delle citazioni come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> ○ Libertà; ○ Speranza; ○ Pace; ○ Orrore per la violenza sistematica e brutale; ○ Amore per la vita; ○ Amore per gli altri e per la comunità; ○ Spirito di fratellanza; ○ Patriotismo ma non nazionalismo; ○ Importanza dell'educazione e della riflessione critica. • Ricollegli in qualche modo, con la sollecitazione dell'insegnante, la storia della Resistenza europea con la difficile storia del processo di formazione dell'Unione Europea.

Il laboratorio può essere somministrato gratuitamente da chi l'ha redatto, o utilizzato liberamente dai docenti, citando la fonte e comunicando il suo utilizzo al Comitato per l'Ottantesimo, all'Istituto Perretta o all'estensore.

Paolo Ceccoli
Ex docente di storia e filosofia nei Licei
Membro del direttivo dell'Istituto Pier Amato Perretta di Como
Membro del direttivo dell'Associazione di didattica della storia Clio92
Euroclio (European association of History educators) ambassador

Como, febbraio 2025 nell'80° Anniversario della Liberazione d'Europa dal Nazifascismo

Riferimenti bibliografici

Il monumento

1. Città di Como (1983) *Il monumento alla Resistenza europea*, Comune di Como, Como. (Contiene il testo integrale del discorso del sindaco Spallino)
2. Città di Como (1985) *Il monumento alla Resistenza europea*, Comune di Como, Como (lo stesso di 1 ma in inglese e francese).
3. Fossati Daviddi I. (1986), *La Resistenza europea nel Monumento della città di Como*, Istituto comasco per la Storia del Movimento di Liberazione, Como.
4. Pigni V.-Tettamanti R. (2024), *Monumento alla Resistenza europea: 40 anni di Memoria per la Pace Atti del Convegno 27 maggio 2023*, NODO Libri, Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta", Como.
5. *Monumento alla Resistenza europea: 40 anni di Memoria per la pace*; video su Youtube all'indirizzo: www.youtube.com/watch?v=L1tytboPbCo

La resistenza europea

1. Malvezzi P. Pirelli G. a cura di (2017 prima ed. 1954) *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*, Einaudi, Torino.
2. AA.VV. (1967) *Aspetti sociali ed economici della resistenza in Europa: Atti del Convegno organizzato dall'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi e dall'Amministrazione Provinciale. Milano, 26-27 marzo 1966*, Istituto editoriale Cisalpino, Milano-Varese.
3. Michel H. (1970) *La guerre de l'ombre La Résistance en Europe*, Éditions Bernard Grasset.
4. Vaccarino G. (1981) *Storia della resistenza in Europa 1938 – 1945 Austria, Germania, Cecoslovacchia, Polonia*, Feltrinelli, Milano.
5. François É. (2017) *Résistants et collaborateurs: la mémoire de mots*, sta in: François É. Serrier T. a cura di (2017) *Europa notre histoire*, Les Arènes, Paris.
6. Wieworka O. (2018) *Storia della Resistenza nell'Europa occidentale 1940-1945*, Einaudi, Torino.
7. Foot M.R.D. (2016) *Resistance: European Resistance to the Nazis 1940-1945*, Biteback, London.
8. Kochanski H. (2022) *Resistance The Underground War in Europe, 1939-45*, Penguin.

L'idea di Europa: storia e identità

1. Spinelli A. Rossi E. (1944) *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto (conosciuto anche come il Manifesto di Ventotene)*, reperibile qui <https://www.istitutospinelli.it/download/il-manifesto-di-ventotene-italiano/>
2. Gary R. (2006 prima ed. 1946) *Educazione europea*, Neri Pozza, Vicenza. Si tratta di un romanzo sulla Resistenza, ma la prospettiva della narrazione fa capire molto bene il titolo soprattutto se si tiene conto dei luoghi in cui è ambientato: i boschi intorno a Vilnius, Vil'njus, Wilno, Wilna, Vilne, a seconda della lingua madre dei suoi diversi abitanti.
3. Jaspers K. (2019 prima ed. 1946) *Lo spirito europeo*, Morcelliana, Brescia.
4. Chabod F. (1961) *Storia dell'idea di Europa*, Laterza, Bari.

5. Gadamer H.G. (1991) *L'eredità dell'Europa*, Einaudi, Torino.
6. Mikkeli H. (2002) *Europa Storia di un'idea e di un'identità*, Il Mulino, Bologna.
7. Chakrabarty D. (2004) *Provincializzare l'Europa*, Meltemi, Roma.
8. Bauman Z. (2006) *L'Europa è un'avventura*, Laterza, Bari.
9. Cavalli A. Martinelli A. (2015) *La società europea*, Il Mulino, Bologna.
10. Steiner G. (2017) *Una certa idea di Europa*, Garzanti, Milano.
11. Todorov T. (2019) *L'identità europea*, Garzanti, Milano.
12. Assmann A. (2021) *Il sogno europeo Quattro lezioni dalla storia*, Keller, Rovereto.